

Ahmadinejad in difficoltà abbassa i toni

«Non rinunciamo al nucleare ma siamo pronti a discutere»

di Gabriel Bertinotto

AHMADINEJAD PER UNA VOLTA MODERATO i toni. Davanti a una folla immensa commemora a Teheran il 28° anniversario della rivoluzione khomeinista senza le consuete impennate retoriche e le minacciose sfide che hanno isolato l'Iran nel mondo e in patria gli hanno attirato critiche sempre più este-

se all'interno stesso dell'establishment teocratico. Una settimana fa aveva preannunciato un discorso storico e formidabili annunci, inducendo i più a credere che si riferisse all'installazione di tremila nuove centrifughe per l'arricchimento dell'uranio nello stabilimento atomico di Natanz. Non solo di questo non ha parlato, ma nell'affrontare la questione nucleare, il presidente della Repubblica islamica è stato insolitamente diplomatico. Da un lato ha ribadito che «non sospenderemo le nostre attività», dall'altro ha affermato che «siamo pronti a discu-

tere». Il grande passo in avanti nello sviluppo dei piani nucleari iraniani, che si temeva venisse proclamato ieri a Teheran, viene diluito in una graduale evoluzione enunciata tra l'altro in termini piuttosto vaghi: «Da qui al 9 aprile prossimo -ha detto Ahmadinejad rivolgendosi al pubblico- sarete regolarmente testimoni dei progressi unici del popolo iraniano nei campi dell'industria, dell'agricoltura e particolar-

mente dell'energia nucleare». La scadenza del 9 aprile viene scelta perché in quello stesso giorno un anno fa a Natanz l'arricchimento dell'uranio raggiunse per la prima volta la soglia del 3,5%. Un livello oltre il quale il processo di arricchimento può procedere più speditamente, ma ancora ben lontano da quell'80% che deve essere superato per costruire bombe. Con ogni probabilità il linguaggio relativamente prudente di Ahmadinejad è il risultato delle forti pressioni esercitate su di lui da altri settori del complesso sistema di potere iraniano. E non è un caso che proprio ieri il segretario del Consiglio di sicurezza nazionale Ali Larjani fosse impegnato in colloqui con vari dirigenti di Paesi occidentali in margine ai lavori della conferenza internazionale sulla sicurezza a Monaco. Javier Solana, rappresentante del-



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad Foto Ansa

l'Unione europea per la politica estera, ha dichiarato di avere avuto con lui «un buon incontro». Si è trattato -ha aggiunto Solana- di ritrovare il senso del dialogo e di vedere se la possibilità di una soluzione esiste». A sua volta Larjani ha parlato di colloqui «costruttivi» sia con Solana che con il ministro degli Esteri tedesco Frank Walter Steinmeier. «La volontà politica dell'Iran è di regolare il contenzioso con il negoziato perché noi non vo-

gliamo aggravare la situazione nella regione». Fonti diplomatiche sostengono che tra le concessioni che Teheran sarebbe disposta a fare una riguarderebbe la rinuncia ad alimentare con nuove iniezioni di uranio le centrifughe già all'opera, pur mantenendole in attività. La proposta non piace né agli Usa né alla Francia, perché anche girando a vuoto le centrifughe consentirebbero di acquisire nuove nozioni scientifiche utili per l'eventuale fabbricazione di ordigni. Parlando alla stampa Larjani ha accennato ad alcune ipotesi di compromesso: «Ho letto che alcuni scienziati americani sostengono ci siano centrifughe che possono arricchire l'uranio solo fino ad un certo livello. Sarebbe accettabile». E ha aggiunto che l'offerta iraniana di affidare lo stabilimento di Natanz ad un consorzio internazionale è sempre valida.

A Monaco il negoziatore iraniano sul nucleare Ali Larjani incontra Solana «Non vogliamo aggravare le tensioni nella regione»

IRAQ Gli Usa: armi da Teheran contro i nostri soldati

BAGHDAD Le forze americane in Iraq hanno presentato ieri quello che gli ufficiali hanno definito come «un crescente corpo» di prove su armi iraniane usate nel Paese negli attacchi contro i soldati della coalizione.

Un alto funzionario della coalizione a guida Usa a Baghdad ha detto in un briefing che 170 militari delle coalizioni sono stati uccisi in attacchi compiuti con ordigni esplosivi ad alta penetrazione (Efp, explosively formed penetrators) fabbricati in Iran e introdotti clandestinamente in Iraq.

«L'Iran è coinvolto nella fornitura di proiettili esplosivi (Efp) e altri materiali a gruppi estremisti iracheni», ha detto ai giornalisti un rappresentante americano della Forza multinazionale, parlando sotto la copertura dell'anonimato.

I tre responsabili della Forza multinazionale che hanno partecipato al briefing hanno puntato il dito contro le Brigate al-Qods, un corpo appartenente alle Guardie della rivoluzione iraniana, i Pasdaran. «Riteniamo che tali attività sono commissionate dai massimi vertici dell'amministrazione iraniana», ha detto uno dei tre alti funzionari, precisando che le Brigate al-Qods obbediscono direttamente alla Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei.

Ai giornalisti ieri sono state mostrate foto di alcune bombe sequestrate, tra cui missili e ordigni esplosivi, e parti di quelle che sono state descritte come «armi fabbricate in Iran», tra cui un frammento di un proiettile Efp.

In Iraq non si ferma la spirale di violenza. Ieri sono morti in un attentato suicida a Tikrit almeno 30 poliziotti iracheni. Cinquanta sono rimasti feriti nell'esplosione di un camion bomba che un terrorista kamikaze ha fatto schiantare contro la folla di agenti che stavano presentandosi al lavoro alla stazione di polizia di Adwar, località a pochi chilometri dalla cittadina del nord dell'Iraq dove Saddam fu catturato il 13 dicembre del 2003.

Il 19 febbraio summit a tre Olmert-Abu Mazen-Rice

GERUSALEMME L'incontro tripartito tra il premier israeliano Ehud Olmert, il presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas) e il segretario di stato americano, Condoleezza Rice, si svolgerà alla data stabilita, cioè il 19 febbraio prossimo. Lo ha riferito ieri un portavoce governativo a Gerusalemme. L'incontro era parso in dubbio dopo l'accordo tra Hamas e Al Fatah alla Mecca sulla costituzione di un governo di unità nazionale palestinese.

L'accordo, secondo Israele, non sembra soddisfare le condizioni minime poste dal Quartetto per un dialogo di pace: cioè il riconoscimento da parte di Hamas di Israele e degli accordi israelo-palestinesi finora conclusi e la rinuncia del movimento islamico alla lotta violenta. Israele per il momento non è favorevole né contrario all'accordo per un governo unitario raggiunto alla Mecca (Arabia Saudita) fra i dirigenti di al-Fatah e di Hamas. «Continuiamo ad esaminare i dettagli di quella intesa» ha detto ieri il premier Ehud Olmert, aprendo la seduta settimanale del consiglio dei ministri. Olmert ha aggiunto di aver avuto uno scambio di opinioni su quella intesa con il presidente russo Putin.

L'INTERVISTA YASSER ABED RABBO

L'ex ministro dell'Anp ha affiancato Abu Mazen nei negoziati alla Mecca: occorre porre fine all'embargo

«Europa dai una chance al nuovo governo palestinese»

di Umberto De Giovannangeli

«Alla Mecca abbiamo evitato una guerra civile in Palestina. Il nuovo governo di unità nazionale non è un espediente tattico o una spartizione di poltrone. È la base per una svolta di pace in Medio Oriente. Ma perché ciò possa determinarsi è decisivo l'atteggiamento della Comunità internazionale. Penso in particolare all'Europa, e in essa dell'Italia, il cui governo ha compreso pienamente la centralità della questione palestinese. All'Europa diciamo: ponete fine all'embargo, date una chance al nuovo governo palestinese».



Yasser Abed Rabbo, membro del Comitato esecutivo dell'Olp, già ministro dell'Anp, ha affiancato il presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) ai negoziati della Mecca che hanno portato alla costituzione del governo di unità nazionale. Nell'intervista a l'Unità, Rabbo racconta le ultime

ore del negoziato e anticipa alcuni dei contenuti, rimasti finora «top secret», dell'accordo Fatah-Hamas. **C'è chi sostiene che quello raggiunto alla Mecca è un accordo costato un miliardo di dollari alla dinastia saudita.**

«Re Abdullah dell'Arabia Saudita ha compreso, e come lui tutti i leader arabi responsabili, l'importanza di una svolta politica in Palestina. E si è prodigato per raggiungere questo obiettivo».

Insisto con le annotazioni critiche: c'è chi sostiene che il nuovo governo palestinese nasce sull'ambiguità programmatica. Hamas ha subito chiarito che non riconoscerà Israele...

«Ma ha anche aggiunto che una cosa è la linea del movimento, altra cosa è quella del governo di coalizione». **L'interrompo: nella lettera con cui Abu Mazen incarica Haniyeh di formare il nuovo governo, non c'è alcun riferimento esplicito al riconoscimento dello Stato**

d'Israele.
«Ma c'è l'esplicito riferimento al fatto che il nuovo governo deve muoversi sulla linea indicata dagli accordi sottoscritti con Israele; così come viene sancito che la responsabilità dei negoziati con Israele spetta al presidente dell'Anp (Abu Mazen). E poi c'è un altro punto di particolare importanza di cui la Comunità internazionale dovrebbe tenere in gran conto...».

Qual è questo punto rimasto finora in ombra?

«Il nuovo governo fa suo un elemento centrale del documento dei prigionieri: le forze che ne faranno parte si impegnano a porre fine ad ogni

«Alla Mecca abbiamo evitato una guerra civile in Palestina. Il nuovo esecutivo è la base della svolta»

atto armato in territorio israeliano. Di fatto si sancisce la fine dell'«Intifada dei kamikaze».

Ma il premier israeliano Ehud Olmert esige dal nuovo governo l'aplicazione di tutti i punti definiti dal Quartetto.

«La politica dei diktat è inaccettabile. La reazione di Olmert dà l'impressione che Israele avrebbe preferito un fallimento dei negoziati della Mecca. Lo ripeto: è interesse anche di Israele dare una chance al nuovo governo, un suo fallimento farebbe dei Territori il regno del caos con una inevitabile ricaduta sulla sicurezza stessa di Israele».

In questo contesto cosa si sente di chiedere all'Europa?

«Di offrire una chance al governo nascente, ponendo fine alle sanzioni (praticate nei confronti del governo-Hamas, ndr.) e favorendo la ripresa di un negoziato di pace».

Abu Mazen esce rafforzato o indebolito da questo accordo?

«Il presidente Abbas ha scongiurato una guerra civile che avrebbe significato non solo morte e distruzione nei

Territori ma avrebbe sanzionato la fine della «questione palestinese». Il programma del nuovo governo indica inoltre come obiettivo a cui tendere la costituzione di uno Stato di Palestina sui territori occupati nel 1967. Un obiettivo fatto proprio da Hamas. Politicamente ciò significa il riconoscimento del principio di due popoli, due Stati come fondamento di una pace giusta, tra pari, con Israele. E poi c'è un'ultima sottolineatura da fare...».

Quale?

«La composizione del nuovo governo. A farne parte saranno chiamate, con un ruolo di primo piano, personalità che si sono battute per il dialogo».

Si spera nel dialogo, intanto a Gerusalemme continuano gli scontri alla Spianata delle Moschee.

«Israele sa bene che nessun governo palestinese potrà mai firmare un accordo di pace che escluda Gerusalemme. Uno Stato palestinese senza Gerusalemme est come sua capitale è un «non Stato». Israele deve bloccare subito i lavori alla Spianata delle Moschee».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass